

Restauro e rifunzionalizzazione: temi per una conservazione integrata dell'architettura contemporanea

di Giorgia Barbano e Alice Lusso

Relatore: Maria Grazia Vinardi

Considerare l'architettura contemporanea come una ricchezza umana e collettiva, nonché una presenza unica e irripetibile del contesto urbano, costituisce la base del nostro interessamento.

Punto di partenza del lavoro è stata la valutazione di cosa si può considerare architettura moderna e architettura contemporanea cercando di individuarne le peculiarità storico-artistiche.

L'analisi è stata corredata dallo studio delle carte e dei testi legislativi che hanno scandito la nascita e lo sviluppo del concetto di 'bene culturale'.

Una possibile chiave di lettura, per raggiungere l'obiettivo della conservazione, è stata l'individuazione delle peculiarità che comportano l'attribuzione di una serie di valori.

E' compito dell'uomo, nel suo divenire, argomentare la valutazione estetica su cui poggia la dichiarazione di valore.

Per l'architettura contemporanea, il giudizio è più variegato poiché l'oggetto è complesso e connesso con una civiltà in continua evoluzione.

La mancanza di una distanza storica, necessaria per una valorizzazione artistica ed estetica degli oggetti a noi contemporanei, costituisce un'ulteriore complicazione.

L'idea di distanza infatti postula l'esistenza di una sicura e netta linea di demarcazione tra quanto è storia e quanto, all'opposto, apparterebbe al mondo più sfuggente della cronaca. Tale delimitazione è tutt'altro che sicura, giacché il tempo scorre e il passato insegue perennemente il presente, divorandolo.

E' stato interessante analizzare come le numerose organizzazioni internazionali, sorte in tempi recenti per la difesa del contemporaneo, concentrino i propri sforzi nella codificazione di parametri universalmente validi, consentendo così la formazione di una piattaforma comune di reciproco scambio.

A seguito dell'individuazione dei parametri di riconoscimento su cui si formano i giudizi di valore, è necessario elaborarne una gerarchia, da cui trae fondamento la scelta dell'intervento di conservazione che comporta sia l'attività di restauro che l'opportunità di rifunzionalizzazione.

Da ciò deriva la decisione di studiare due architetture presenti sul territorio torinese, distanti temporalmente e per identità. Esse sono manifesto delle problematiche sopracitate, in quanto esprimono emblematicamente le connotazioni proprie dei due periodi storici a cui appartengono, nel contesto dell'architettura contemporanea.



Nel caso della Torre Maratona, realizzata negli anni 30, come ingresso monumentale del complesso sportivo ed elemento simbolico del nuovo potere politico, la linea di intervento perseguita è stata condizionata dal recupero dell'integrità materica ed estetica, tenendo ben presente il fatto che tale architettura rappresentava un singolo elemento inserito in un contesto più ampio al quale è inscindibilmente connesso. L'esistenza del vincolo architettonico, ha permesso, nonostante l'assoluta mancanza di manutenzione, la sua sopravvivenza fino all'intervento di restauro. L'evento olimpico è stato un'occasione per garantire la conservazione della materia come unica possibilità per il riconoscimento dell'architettura in quanto monumento, nonostante l'impossibilità di assicurarne un ruolo funzionale.



Per quanto riguarda la Manifattura Tessile di Moncalieri, realizzata negli anni Cinquanta dagli architetti Passanti e Perona, la linea di intervento ha come obiettivo principale la conservazione della materia e della forma architettonica, nel completo rispetto dell'armonia compositiva.

Tale edificio, pur avendo una dignità documentale, non ha ancora acquisito il riconoscimento di monumento architettonico né da parte degli organi competenti né da parte dei proprietari, ritardando così la decisione di un suo recupero funzionale. Tale obiettivo, pur nel rispetto della sua intergità formale, dovrà tener conto dei necessari e inevitabili adeguamenti imposti dalle nuove esigenze.

Emerge qui, in tutta la sua pienezza, la missione a cui è chiamato il restauratore, di fronte alla problematicità di una cura e di una attenzione specificatamente mirate alle particolarità materiali di questi fragili oggetti.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Giorgia Barbano: GIO.BARBANO@TISCALI.IT

Alice Lusso: ALICELUSSO@LIBERO.IT